

28 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Se consideri le colpe, o Signore, Signore, chi ti può resistere? Con te è il perdono, Dio d'Israele. (Sal 129,3-4)

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con

sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Sap 7, 7-11

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Salmo

Salmo 89 (90)

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni

e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda Lettura

Eb 4, 12-13

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 17-30

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I leoni sono miseri e affamati; a chi cerca il Signore non manca alcun bene. (Sal 33,11)

Oppure:

Quando il Signore si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2)

*B

Se vuoi essere perfetto, va',
vendi quello che hai e dallo ai poveri, e vieni! Seguimi! (Cf. Mc 10,21)

Dopo la Comunione

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

L'ago del discernimento



Sembra che il tema principale, che ritorna nelle tre letture di questa domenica, sia la scelta, il **discernimento**. Lo si vede nei verbi che si rincorrono nella prima lettura: *preferire, confrontare, paragonare, valutare di fronte a qualcosa* e anche *amare di più*. Lo si vede nella seconda lettura, dove la spada della Parola di Dio, penetrando fino al cuore, ne *discerne* i pensieri e i sentimenti. E lo si vede nel Vangelo, dove emergono gli esiti diversi di due scelte: *possedere* porta alla scelta di *andarsene*; mentre scegliere di *lasciare tutto e seguire* porta a *ricevere il centuplo*.

- *Preferire qualcosa di donato da altrove lasciando qualcosa di prezioso e concreto, a portata di mano*. Entrando dentro questo tema del discernimento, possiamo vedere nella prima lettura che la Sapienza viene riconosciuta come un dono ed è richiesta nella preghiera (*pregai e mi fu elargita, invocai e venne a me*). Non è qualcosa che si ha a portata di mano o conquistabile con qualche sforzo.

Viene da altrove, da Qualcun Altro. Questo 'dono da altrove' è preferito rispetto a tutte le cose preziose o desiderabili che si trovano in questo mondo (*scettri, tesori, ricchezza, gemme, oro, argento*) e rispetto ad altri doni come *salute, bellezza, luce*. Ci viene detto anche il criterio di questo discernimento: questo dono della Sapienza non solo è più grande, più duraturo (*non tramonta*) degli altri, ma tutti li contiene (*insieme a lei mi sono venuti tutti i doni*). Intuiamo quindi che in questa scelta di preferenza ci dev'essere stato un passare attraverso il crogiuolo del lasciare qualcosa di prezioso e desiderabile per preferire (o amare di più) qualcosa che non viene da noi, non è "a portata di mano". Un giudizio attento e serio su ogni 'cosa', e contemporaneamente un 'salto nel buio'. Nell'ultimo versetto del Vangelo ci viene mostrato l'esito di questa scelta, che può restituire (seppure in altra forma) quello che si è lasciato e molto di più (*una ricchezza incalcolabile*) come un "centuplo" ("*Nessuno che abbia lasciato... per causa mia e del Vangelo, non riceve già ora il centuplo*").

-E' difficile...

Non si tratta di una scelta facile: il ricco della pericope di oggi ce lo dimostra, e lo stesso Gesù lo ribadisce espressamente due volte ai suoi discepoli: *Figli, quanto è difficile entrare nel Regno di Dio*. Se ci si ferma un attimo a pensarci, è strano che Gesù dica che quello che lui è venuto a proporci -il Regno di Dio- è difficile! Ma è così: è difficile scegliere il Regno di Dio; è difficile scegliere di seguire Gesù; è difficile scegliere di lasciare il tanto che si conosce e si possiede per l'unico che non si ha e si può solo chiedere e ricevere. Il discernimento è difficile, e dalla prima lettura si può intuire anche che non avvenga una volta sola nella vita. Infatti l'ampia varietà di "verbi di discernimento" che vi si trovano sembra suggerire, più che una scelta unica nella vita, il lavoro costante del riferirsi sempre a questo orizzonte "altro" della Sapienza da non perdere mai di vista e alla cui luce valutare tutte le cose. Anche i discepoli, la cui scelta di seguire Gesù sembra essere avvenuta una volta sola nella loro vita (*noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*), ad una lettura più attenta ed estesa dei Vangeli (e soprattutto quello di Marco), dimostrano di aver avuto bisogno di essere chiamati più volte da Gesù a ri-sceglierlo come primo ed unico orizzonte dell'esistenza, a rimettersi in cammino ogni volta e di nuovo dietro a Lui.

Proprio questo richiamo costante di Gesù è la risposta alla difficoltà del discernimento. Proprio perché scegliere è difficile, Gesù richiama continuamente a sé i suoi discepoli e le persone che lo incontrano, incrociandoli e coinvolgendoli con il suo sguardo. Gesù richiama continuamente i suoi discepoli perché sa che fanno fatica (*è difficile...*) ad accogliere la "misura alta" delle sue vie. Lo si vede dal ripetersi delle espressioni sullo sgomento che li coglie: *erano sconcertati* (v.24); e *ancora più stupiti* (v.26); poi ancora più avanti: *essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti* (v.32).

-conosce il loro cuore.

Dentro questo sgomento, stupore e fatica entrano lo sguardo e la parola di Gesù, perché Lui conosce il loro cuore. "*... discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*" (Eb 4,12), abbiamo sentito nella seconda lettura di oggi, perché è nel cuore che ha luogo la scelta. Nella Bibbia il cuore è il luogo delle decisioni, non delle emozioni (cfr. per es. "*beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio...*" Sal 83,5).

Dio non è soltanto la mèta del cammino dell'uomo (del "santo viaggio"), della sua crescita e della sua realizzazione, perché "*a lui noi dobbiamo rendere conto*" (Eb 4,13); ma si "infila" dentro i processi che creano questo cammino: nel cuore, dove avvengono le scelte che fondano la crescita umana, ed arriva fin dentro i meccanismi che determinano il movimento (*giunture e midolla*) e la vita stessa dell'uomo (*anima e spirito*). Dio non è quindi soltanto la mèta, ma è dentro ogni singolo passo del cammino dell'uomo, così come è avvenuto nell'Esodo: non ha aspettato Israele nella Terra Promessa, ma ha camminato nel deserto con il suo popolo, nella sua fatica, nei ripensamenti, nel

peccato e nel perdono, ripartendo con loro ogni volta. **Perché, come per crescere bisogna scegliere, così per camminare bisogna lasciare.**

Il discernimento allora potrebbe essere raffigurato da quella cruna dell'ago che bisogna attraversare per camminare dietro a Gesù, quell'unica cosa che manca al ricco per ereditare il Regno di Dio, e per questo serve un cuore illuminato da quella Sapienza che ci permette di gustare una vita forse più leggera, ma cento volte più piena, eterna.

-lo sguardo di Gesù.

C'è un altro particolare nel nostro brano di Vangelo che non si può tralasciare, perché sembra che Marco vi insista intenzionalmente. Si tratta dello sguardo di Gesù, che ritorna tre volte con la stessa radice dal verbo greco *blepo* (guardare):

al v. 21: Gesù fissò lo sguardo (*emblepsas*) su di lui, lo amò;

al v. 23: Gesù, volgendo lo sguardo attorno (*periblepsamenos*), disse ai suoi discepoli;

al v. 27: Gesù, guardandoli in faccia (*emblepsas*), disse.

Gesù guarda il ricco prima di chiedergli quell'unica cosa che gli manca;

guarda a chi gli sta intorno prima di dire a chi conta sulle ricchezze che è difficile entrare nel Regno di Dio;

guarda i discepoli prima di dire che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

Sembra che ci sia una gradualità tra questi tre sguardi di Gesù, o meglio, tra le affermazioni che li seguono:

“Una cosa sola ti manca”. Sembra che l'uomo ricco sia a un passo dalla realizzazione di quella pienezza di vita che cercava;

«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». Qui non manca più solo un passo al Regno, ma c'è il grosso impedimento delle ricchezze;

«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Qui invece sembra che la strada sia definitivamente chiusa alle possibilità dell'uomo. Ed è proprio qui che entra Dio. In fondo, non è così tutta la storia della salvezza? Dio vuole raggiungere l'uomo nella sua limitata creaturalità per camminare con lui ed aiutarlo ad aprire il cuore alle smisurate possibilità del Suo amore. Questi sguardi di Gesù sembrano voler gettare un ponte per superare la distanza tra l'uomo e Dio e raggiungerci là dove facciamo fatica nel cammino dietro a lui.